



Tarcento: arte e cultura

PARROCCHIALE DI SAN PIETRO APOSTOLO

La Pieve tarcentina, secondo alcuni, si sarebbe organizzata già fra il IV e il VI secolo nella zona del **borgo Centa**, il nucleo abitativo più antico del paese.

L'attuale edificio della chiesa risale al secolo XV (la facciata con portale gotico è del 1424), anche se venne in seguito modificato ed ampliato; verso la metà del XIX secolo vennero prolungate le navate laterali e all'inizio del '900 furono ultimati i lavori di ampliamento del presbiterio. Oggi si presenta con semplice facciata, dominata dal portale strombato archiacuto. Accanto si erge la massiccia torre campanaria, innalzata tra il 1730 ed il 1741.

All'interno del Duomo, da segnalare la secentesca **alzata marmorea dell'altare maggiore**, arricchita da pregevoli statue, fra cui spiccano due angeli in marmo di Carrara: quello di destra regge la chiave ed il libro; quello di sinistra il turibolo. L'opera fu acquistata nel 1813 dal monastero di S. Maria della Cella a Cividale, soppresso nel 1810. L'altare fu successivamente completato dalla pala raffigurante la Consegna delle chiavi a Pietro, opera di Odorico Politi.



Gli **affreschi della cupola** sono del gemonese Francesco Barazzutti, realizzati all'inizio del '900. Nel 1927 il figlio Giuseppe decorò la cripta votiva, dedicata a S. Antonio da Padova, che nell'occasione venne trasformata in cappella monumentale in ricordo dei caduti di Tarcento nella grande guerra.

L'**altare della Madonna del Rosario**, al sommo della navata sinistra, risale alla fine del XVIII secolo: edificato su disegno di Pier Maria Cortenovis, venne eseguito dallo scultore udinese Adeodato Pariotti, cui spetta anche il basso rilievo con la Madonna del Rosario e Santi. La struttura classicheggiante dell'altare, piacevole per l'armonia dalle proporzioni e per lo slancio esaltato dalle colonne con capitello corinzio, viene evidenziata dalle sei statue marmoree a tutto tondo poste nella zona del timpano. Testine di angioletti alati abbelliscono poi i dadi su cui insistono le colonne contornanti la nicchia, nella quale si trova la statua lignea della Madonna del Rosario, intagliata a fine '800 dall'udinese Piccini. Quindici riquadri raffiguranti i Misteri, dipinti dal tarcentino Carlo Boldi, completano l'insieme.

Sulla navata destra l'**altare dei Ss. Martiri**, già altare di S. Maria dei Battuti, opera settecentesca, contiene la Purificazione di Maria, pala attribuita al bergamasco Vincenzo Orelli e datata fine '700,

Città di Tarcento

Piazza Roma, 7, 33017 Tarcento (UD)
tel. 0432/780630 fax 0432/791694



recentemente restaurata. Nel soffitto della navata centrale, in uno dei due riquadri, Giuseppe Ghedina affrescò nel 1874 l'Assunzione della Vergine: composizione ricca di figure, oggi purtroppo danneggiata, ritenuta l'opera somma dell'artista cortinese.

Dello stesso autore anche i **quattro tondi con gli Evangelisti** e, nella cappella adiacente al coro, ora sagrestia, la Confessione di S. Luigi Gonzaga e S. Carlo Borromeo.

Da segnalare poi l'**altare del Sacro Cuore**, sulla navata destra, e **quello di S. Giuseppe**, sul lato opposto, entrambi risalenti a metà '800. Il **pulpito** è probabilmente opera dell'architetto Girolamo D'Aronco.

Infine si segnalano **due tele di Tita Gori**, artista di Nimis, dipinte all'inizio del '900 e posizionate al centro delle due navate laterali.

Una nota a parte merita il **grande organo**, presente sopra l'ingresso centrale. Si tratta di un prezioso strumento, costruito dal padovano Malvestito (1906), che presenta oltre 2000 canne. È l'unico organo di tali dimensioni a funzionamento meccanico del Friuli. Smontato durante i lavori di ristrutturazione post-sismica dell'edificio, è stato risistemato nel 1983 da Zanin.

PALAZZI STORICI E VILLE

A poca distanza dal Duomo si trova il **palazzo Frangipane**, detto della Rotonda, una delle residenze degli antichi Signori di Tarcento. La costruzione attuale risale al XVII secolo, edificata sulle preesistenze di un palazzo cinquecentesco.

Al centro della corte quadrata interna si trova una **fontana detta "dell'amore"**.



La **loggia ottagonale** retrostante fu aggiunta in un secondo momento, ricavando così due ampie e luminose sale chiamate "rotonde". All'esterno del palazzo, sul ripido pendio che digrada verso il sottostante torrente Torre si sviluppa un suggestivo **parco** che in alcuni passaggi ripropone gli stilemi del romanticismo pittorico. L'edificio ospita le riunioni del Consiglio comunale; è sede del Museo Archeologico e Naturalistico di Tarcento; vi si svolgono mostre d'arte, convegni e cerimonie solenni.

Risalendo la prospiciente via Frangipane, dopo aver superato il monumentale portale in pietra, si giunge a **villa Pontoni** o "il Palazàt", elegante costruzione che in passato fu la dimora principale della famiglia Frangipane, una volta abbandonato il castello inferiore di Coia.

Città di Tarcento

Piazza Roma, 7, 33017 Tarcento (UD)
tel. 0432/780630 fax 0432/791694



L'edificio, in origine cinquecentesco, subì nei secoli numerose modifiche e le sue pregevoli decorazioni interne andarono perdute dopo il terremoto del 1976. Il parco, dominato da **due grandi cedri dell'Himalaia**, verso la metà del '500, stando alle minuziose descrizioni dell'umanista Cornelio Frangipane, si presentava quale sontuoso giardino all'italiana, adornato da filari di rose e siepi di bosso, e da una fontana rinascimentale con numerosi giochi d'acqua, nota come "fonte Helice".

Ai piedi della collina di Coia si trova il complesso di **villa De Rubeis Florit**, molto antico, (XIV sec.) anche se rimaneggiato nei secoli successivi. Le stanze del piano nobile presentano pareti abbellite da stucchi e porte laccate del '700, con varie decorazioni. Caratteristica è la cantina con volta in mattoni, oggi adibita a osteria; a fianco della cantina un androne presenta tra le travature interessanti decorazioni di stemmi di antichi casati. Tra fine '800 e inizio '900 fu dimora dei famosi geografi Giovanni e Olinto Mannelli. Attualmente di proprietà privata, ospita mostre d'arte e concerti di musica classica.

CENTRO STORICO

La piazzetta antistante il Duomo (piazza Roma) e la via pedonale che l'unisce a piazza Libertà (via Roma), rappresentano l'attuale centro storico, i cui edifici a fronte continuo su ambo i lati sono adibiti ad attività commerciali. Il centro vitale del paese proseguiva lungo via Morgante, l'antica via Sottocenta, che univa la piazza di Sotto, presso il ponte sul Torre, alla piazza di Sopra, presso la chiesa.



Piazza Libertà è stata recentemente ridisegnata, divenendo isola pedonale dal 1997. Ogni venerdì mattina si riempie delle colorate bancarelle del mercato. Tra gli edifici più interessanti del centro, a pochi passi dal Duomo, la **Domus Mariae**, ora sede parrocchiale e scolastica, in passato rinomato albergo "Ristoro" per i villeggianti della Perla.

Di fronte alla Domus e di fianco al Duomo si trova l'edificio che fu dimora del Vicario degli Slavi. La facciata presenta un affresco all'interno di un bel riquadrino a stucco: si tratta di una pittura popolare del settecento che si riferisce a S. Pietro.

Da segnalare il **cinema-teatro "Margherita"**, in viale Marinelli, realizzato negli anni '50 su progetto dell'architetto Gino Valle. L'edificio presenta spessi muri in pietra locale ed i volumi sporgenti in cemento.

Città di Tarcento

Piazza Roma, 7, 33017 Tarcento (UD)
tel. 0432/780630 fax 0432/791694



VIALE MATTEOTTI E LE SUE VILLE

Il principale viale alberato del paese può offrire, grazie ad una piacevole passeggiata all'ombra dei suoi tigli, l'occasione di osservare alcune tra le più interessanti realizzazioni architettoniche del primo '900 friulano, passando dal Liberty al Decò, per giungere allo stile razionalista.

A pochi passi dalla piazza, al civico n. 6, si incontra **villa Sala**, villino residenziale progettato negli anni venti da Ermes Midena, uno dei maestri del razionalismo italiano. Allontanandoci dal centro, sempre sul lato destro del viale si succedono **villa Pividori Pietro**, villino Decò realizzato nel 1926 dall'impresa Ferdinando Ceschia ed inizialmente destinato a piccolo albergo; quindi, al civico n. 50, **villa Toffolo**, villino Decò di scuola romana, del 1924, con bowwindow prismatico e un curato giardino pittorico. È poi la volta di **villa Marcuzzi**, opera giovanile di Ermes Midena, geniale connubio fra tradizione e razionalismo, che presenta anche un'interessante serra con statua classicheggiante.

VILLE STORICHE SUL TORRE

Tarcento era una delle zone di vacanza più ambite in regione a fine '800. In particolare le rive del Torre dove, in quel periodo, furono edificate numerose ville.

Presso il ponte sorge **casa D'Aronco**, opera dell'architetto Raimondo D'Aronco del 1910, in seguito rimaneggiata.

Di fronte al palazzotto dello sport si possono osservare **villa delle Rose**, pittoresco villino Decò progettato negli anni '30 da Cesare Scoccimarro; al suo fianco si erge **villa Caterina**, castelletto edificato sulla viva roccia nel 1898; da non dimenticare le retrostanti casa Sala, con caratteri neoclassici, e **villa Vilma**, con tipica torretta di gusto tedesco.

CHIESA DI SAN BIAGIO

Riedificata dopo il sisma del 1976, la bella chiesa, che sorge al centro dell'estesa borgata di Aprato, è dedicata a **S. Biagio**, raffigurato in una statua lignea del XVI secolo collocata a destra dell'altare. All'interno si trovano anche una **pala cinquecentesca** raffigurante la Trinità, S. Biagio e tutti i Santi, oltre alla **statua della Madonna in preghiera**, scultura lignea quattrocentesca di ottima fattura, attribuita a



Leonardo Thanner e probabilmente facente parte di un precedente altare maggiore della chiesa parrocchiale di S. Pietro, andato perduto.

San Biagio viene festeggiato ai primi di febbraio con piccola sagra paesana, processione e tradizionale benedizione della gola.

CENTRO EUROPEO "LUCIANO CESCHIA"

Questo centro—è stato ricavato dall'edificio che inizialmente costituiva una delle prime filande tarcentine, la filanda Ripari costruita nel 1880 è rimasta in attività fino alla fine del primo conflitto mondiale. Successivamente, negli anni '30, venne riadattata a caserma degli alpini della brigata Julia.

LE ROSTE

Lungo il Torre si hanno notizie di **mulini ad acqua** sin dal XIII secolo. A Tarcento vengono segnalati nel '600 due mulini, uno in riva destra e l'altro sulla sponda opposta. A Molinis si segnalano in passato tre **mulini**, un **battiferro**, una **segheria** e due **fornaci**. Per assicurare un flusso idrico costante a questi opifici, che sorgevano lungo rogge artificiali, si innalzarono opere di sbarramento: rispettivamente la **rosta Armellini** e **quella della Mina**.

Le due roste, tuttora visibili, hanno perso la loro funzione originaria e servono unicamente per rallentare l'impeto delle acque in piena del torrente.

PONTE SOTTOCENTA

Dei cinque attraversamenti sul Torre nel comune di Tarcento (ponte di Ciseriis-Zomeais; passerella di Bulfons; passerella del Centro Ceschia; ponte di Tarcento; ponte di Molinis) il più antico è senz'altro quello in centro, un tempo chiamato "**ponte Sotto Centa**". L'attuale manufatto risale all'inizio del '900, dopo che varie opere precedenti, prima in legno e poi in pietra, furono regolarmente spazzate via dalle piene del torrente.